



LO SPIRITO INDIPENDENTE DI **Georgette Tentori-Klein** IDEÒ A BARBENGO UNA COSTRUZIONE ALL'AVANGUARDIA. SI TROVA A DUE PASSI DALLE VIGNE DI ANNA BARBARA KOPP VON DER CRONE E PAOLO VISINI

Sorse tra le vigne la prima casa moderna del Ticino

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

he la prima casa residenziale moderna in Ticino fosse sorta tra i vigneti proprio non l'immaginavo. La sua edificazione è stata voluta, pensata e progettata da una donna. Neanche questo sapevo. Siamo a Barbengo, in compagnia di Renata Raggi-Scala, dell'Associazione Ar-

chivi Riuniti delle Donne Ticino, e di Chiara Macconi. Saranno loro, due studioso tenaci ed appassionate, che ci guideranno sulle tracce di Georgette Tentori-Klein e della sua vita piena di contraddizioni, di talenti e di momenti bui, di indipendenza e di povertà.

Alla scoperta di Georgette
Appuntamento nei pressi della chiesa di sant'Ambrogio. Un breve sentiero nel

bosco indicato dalla scritta "Casa Sciarredo" scolpita nel legno ci porta in pochi minuti ad una radura verdissima. Al centro, una costruzione dipinta di giallo, geometrica ed essenziale. Intorno, una corona di boscaglia che si sta facendo invadente. Questo è stato il luogo del cuore di una donna straordinaria. Georgette Klein nasce nel 1893 a Winterthur, in una famiglia della borghesia colta e agiata. Il padre è il direttore della Sulzer, un'importante

Le strade del vino DIE WEINSTRASSEN

industria fondata nel 1834; la madre è di origine giurassiana. Sia Georgette che la sorella Marcelle ricevono una buona educazione, studiano musica e hanno la possibilità di laurearsi all'università di Zurigo. Ma la giovinezza di Georgette è intrisa di insicurezze; il rapporto con i genitori e con il mondo che rappresentano è difficile. Inizia così un percorso di ricerca di sé che durerà tutta la vita. Se nell'ambiente in cui è cresciuta non sembra esserci sbocco per le sue ambizioni professionali, di indipendenza e di crescita personale, la giovane trova invece nella musica e nelle attività tessili - ben viste nella sua classe sociale - uno strumento che le permetterà di realizzarsi. Un percorso annotato, attraverso riflessioni, pensieri, poesie, su ben 101 diari, scritti dal 1916 al 1963.

Dopo aver presentato alcuni lavori tessili al museo di Winterthur, nel 1920 riceve l'incarico di progettare una tovaglia: la ricama in seta dando spazio a forme e colori molto particolari e creando un'opera d'arte. Suona anche in un'orchestra della sua città come primo violino.

Da Winterthur a Barbengo

Nel 1928 il padre acquista nel nucleo di Barbengo, località situata sulla collina che domina il Pian Scairolo, Villa Triulzi; quando un paio d'anni più tardi va in pensione la casa diventa la residenza della famiglia.

Georgette prosegue il suo non facile percorso di autocoscienza e di emancipazione. In quegli anni conosce Luigi Tentori, un contadino-elettricista, e nel 1932 lo sposa, nonostante la disapprovazione dei genitori. Georgette ha 39 anni, per lei inizia una nuova fase della vita. Luigi possiede alcuni terreni su cui coltiva la vigna; ha anche una cantina dove vinifica e produce grappa distillando le vinacce con l'alambicco in rame. L'artista, colpita in particolare dal promontorio vicino alla chiesa di sant'Ambrogio, da dove lo sguardo spazia sulla pianura in quegli anni ancora verde e agricola, inizia a pensare a una casa a misura delle sue esigenze e in breve tempo la disegna fin nei minimi particolari, pur non avendo alle spalle studi o pratica di architettura. Grazie a Luigi e ad alcuni operai, la costruzione è edificata in pochi mesi. Casa Sciarredo, si chiamerà, che significa "bosco di querce"; e in un diario annota "Qui a Sciarredo, in mezzo al boschetto di querce, io mi appartengo". Una casa semplice, essenziale, aperta alla luce, al paesaggio e alla natura, con un forte rapporto tra interno ed esterno; costruita a misura di sé, senza rifarsi alla tradizione architettonica ticinese-lombarda né per la forma né per i materiali, che sono, per l'epoca, inusuali nel contesto regionale. Vicina,

piuttosto, alla nuova architettura nordica, al Bauhaus, a Le Corbusier (con il tetto-terrazzo, su cui Georgette dormirà buona parte dell'anno), Casa Sciarredo ricorda, restando in Ticino, il teatro San Materno sorto ad Ascona nel 1928 ad opera dell'architetto Carl Weidemeyer. Non si sa se Georgette Tentori-Klein abbia avuto rapporti con il mondo variegato del Monte Verità; sicuramente conosceva le dinamiche culturali che muovevano il suo tempo, grazie anche alle letture assidue di giornali (era abbonata alla Neue Zürcher Zeitung e al Corriere del Ticino) e di riviste e libri (due volte la settimana si recava alla biblioteca di Lugano). Con la concretizzazione di questo suo progetto, Georgette sembra superare i conflitti che da sempre la lacerano. Certo, il rapporto con Luigi è sbilanciato: lei è colta, ha studiato e viaggiato, è aperta a molte forme espressive e a idee progressiste (in gioventù ha frequentato Fritz Bodmer, intellettuale vicino al socialismo, e questo rapporto di amicizia amorosa non compiuto la segnerà per buona parte dell'esistenza); lui, emigrato in Ticino dalla provincia di Lecco, con due anni di guerra alle spalle, interessato al fascismo, ha un carattere sensibile che virerà su sentimenti depressivi negli anni '40.

Fecunda vecchiaia a Sciarredo

Insieme vivono in austerità. L'artista si occupa del giardino, coltiva l'orto, alleva conigli (che vende, essendo vegetariana), scolpisce il legno, costruisce burattini e presepi, cuce vestiti, dà qualche lezione di violino ad un unico allievo. Luigi si ammala di depressione e lascia il lavoro, lei lo curerà per una decina di anni con dedizione e immensa fatica. Dopo la morte del marito, nel 1955, riprenderà con vigore a lavorare nelle varie espressioni artistiche che le sono congeniali. Eclettica e anticonformista, trova forse la sua misura negli anni della vecchiaia. Nemmeno dieci anni più tardi, nel 1963, Georgette muore e Casa Sciarredo soffre per quasi tre decenni di solitudine e abbandono, con la costruzione che va degradandosi e la boscaglia che la stringe sempre più. Quando scompare anche Marcelle (1986) viene dato seguito alla volontà delle sorelle Klein e la casa-atelier, dopo un accurato restauro, viene messa a disposizione di artisti che possono affittare gli spazi e lavorare nella tranquillità di un luogo magico. La proprietà viene tuttora gestita dalla Fondazione Sciarredo che ha depositato il materiale di e su Georgette presso gli Archivi Riuniti delle Donne Ticino. Ogni anno, in primavera, la fondazione organizza una giornata in cui è possibile visitare la casa-atelier.

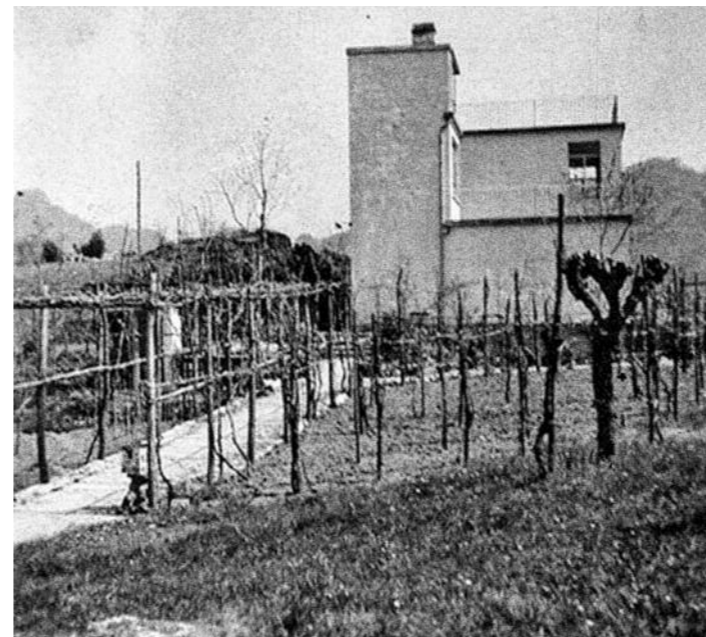
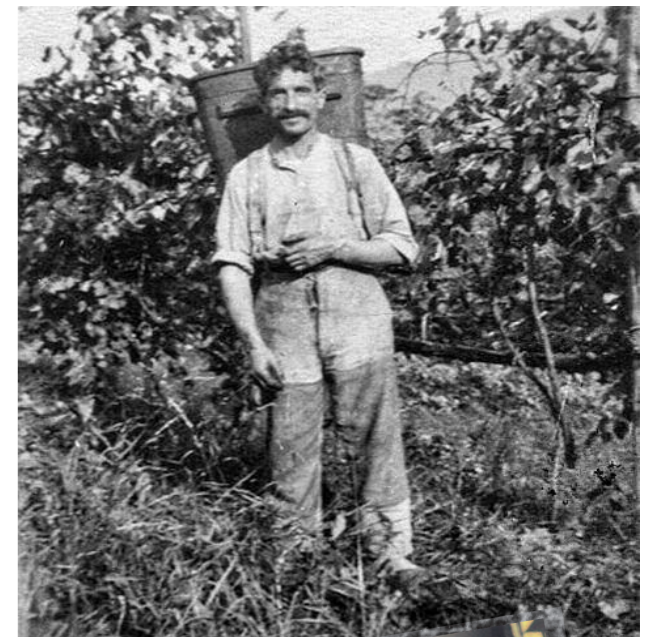


Georgette Tentori-Klein nel giardino (1947); la chiesa di sant'Ambrogio e Sciarredo (anni 40?)



Casa Sciarredo con l'accesso tra i filari; Luigi Tentori nel vigneto.

Fotografie dagli album di Georgette Tentori-Klein per cortese concessione dell'Associazione Archivi Riuniti Donne Ticino (Fondo Georgette Tentori-Klein)



I vigneti di Anna Barbara

Se le vigne di Luigi Tentori non ci sono più da tempo, rigogliosi vigneti si scorgono invece non appena attraversato il prato davanti a casa Sciarredo. Sono stati impiantati da Anna Barbara von der Crone e Ueli Kopp alla fine degli anni '90. "Gli anziani del villaggio ricordano - racconta Anna Barbara, che ha studiato agronomia al Politecnico - che una sessantina di anni fa qui c'era una fattoria con coltivazioni che però ad un certo momento ha cessato l'attività. Le autorità del comune di Barbengo ci hanno chiesto se ci interessava creare un nuovo vigneto; per noi era un'esperienza interessante. Abbiamo preso il terreno in affitto, l'abbiamo terrazzato e su circa due ettari abbiamo impiantato ceppi di Merlot, Viognier, Chardonnay e Cabernet Sauvignon. L'apezzamento ha una forma partico-

lare, non è vitato in modo intensivo e su di esso sorgono anche due roccoli che si usavano per la caccia agli uccelli di passo da cui si gode una vista sul lago molto bella. Quando siamo arrivati la casa Sciarredo non era ancora stata restaurata ed era in cattive condizioni".

Dopo la scomparsa del marito, la produttrice ha potuto contare sulla collaborazione di amici e colleghi ed ha continuato l'attività; nel 2006 ha realizzato il progetto di costruire una cantina, disegnata dall'architetto Piero Conconi, proprio a due passi dall'abitazione di Georgette. Moderna e funzionale anch'essa, come la sua "vecchia" vicina. Dal 2002 Anna Barbara lavora con Paolo Visini e le loro rispettive aziende si sono unite creando la Cantina Barbengo. Dai vigneti di Sciarredo nascono il Vigoria, il Viognier e in parte il Meridio e l'Irto, vini molto ap-

prezzati. "Ho scoperto la storia della casa leggendo un articolo sulla Neue Zürcher Zeitung diversi anni fa. Ogni tanto abbiamo contatti con gli ospiti. È una storia interessante".

Bibliografia:

Georgette Tentori-Klein, una vita da solista/ein Leben als Solistin, a cura di Chiara Macconi e Renata Raggi-Scala, Associazione Archivi riuniti delle donne Ticino, Melano 2014; Elster Verlag, Zürich 2014

AAVV, Casa Sciarredo, progetto di restauro 1999, Salvioni, Bellinzona 2007

Info sulla cantina Kopp von der Crone Visini: www.cantinabarbengo.ch





DER EIGENSTÄNDIGE GEIST VON **Georgette Tentori-Klein** ENTWARF IN BARBENGO EIN GEBÄUDE DER AVANTGARDE. ES LIEGT EINEN STEINWURF VON DEN REBBERGEN VON ANNA BARBARA KOPP VON DER CRONE UND PAOLO VISINI ENTFERNT

Das erste **moderne Haus** des Tessins entstand inmitten von Reben

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

Dass das erste moderne Haus des Tessins inmitten von Rebbergen entstanden ist, hätte ich wirklich nicht gedacht. Eine Frau hat es gewünscht, erdacht und geplant. Auch das wusste ich nicht. Wir sitzen in Barbengo mit Renata Raggi-Scala von der Vereinigung Archivi Riuniti delle Donne Ticino sowie Chiara Macconi zusammen. Diese beiden hartnäckigen und leidenschaftlichen Forscherinnen werden uns auf die Spuren von Georgette Tentori-Kleins Leben voller Widersprüche, Talente, dunkler Momente, Unabhängigkeit und Armut führen.

Georgette entdecken

Der Treffpunkt befindet sich nahe der Kirche Sant'Ambrogio. Ein Holzschild mit der Aufschrift "Casa Sciaredo" führt uns über einen kurzen Weg im Wald in wenigen Minuten zu einer sehr grünen Lichtung. Mittendrin ein Gebäude in gelber

Farbe, geometrisch und essentiell. Darum herum wuchert das Gestrüpp. So präsentiert sich der Lieblingssort einer aussergewöhnlichen Frau. Georgette Klein, 1893 in Winterthur in einer grossbürgerlichen und gebildeten Familie geboren, der Vater Direktor bei der bedeutenden, 1834 gegründeten Industriefirma Sulzer, die Mutter aus dem Jura stammend. Georgette wie auch ihre Schwester Marcelle bekommen eine gute Erziehung, machen eine musikalische Ausbildung und können an der Universität Zürich studieren. Doch Georgettes Jugendzeit ist auch geprägt von Unsicherheit; die Beziehung zu den Eltern und zur Welt, für die sie stehen, ist schwierig. So beginnt ein Prozess der Selbstfindung, der ihr ganzes Leben dauern wird. Für ihre beruflichen Ambitionen, ihre Unabhängigkeit und persönliche Entwicklung scheint es in der Gesellschaft, in der sie aufgewachsen ist, keinen Platz zu geben. Eine Möglichkeit, sich zu verwirklichen, findet die junge Frau in der Musik und im Textilbereich – was in ihrer

Schicht gerne gesehen ist. 101 zwischen 1916 und 1963 geschriebene Tagebücher mit Gedanken Überlegungen, Gedichten zeichnen ihren Weg nach. 1920 stellte sie im Museum Winterthur einige Textilarbeiten aus, worauf sie den Auftrag bekommt, ein Tischtuch zu entwerfen: Sie stickt auf Seide sehr eigenwillige Formen und Farben, schafft ein Kunstwerk. Zudem spielt sie in einem Orchester ihrer Stadt die erste Geige.

Von Winterthur nach Barbengo

1928 kauft ihr Vater im Dorfzentrum von Barbengo, einer über der Ebene des Pian Scairolo thronenden Ortschaft, die Villa Triulzi. Als er einige Jahre später in Pension geht, wird das Haus zur Familienresidenz. Georgette geht ihren nicht einfachen Weg der Selbstfindung und der Emanzipation weiter. In den folgenden Jahren lernt sie Luigi Tentori kennen, einen Bauern und Elektriker. 1932 heiratet sie ihn gegen den Willen ihrer Eltern. Georgette ist 39, als diese neue Lebensphase beginnt. Luigi

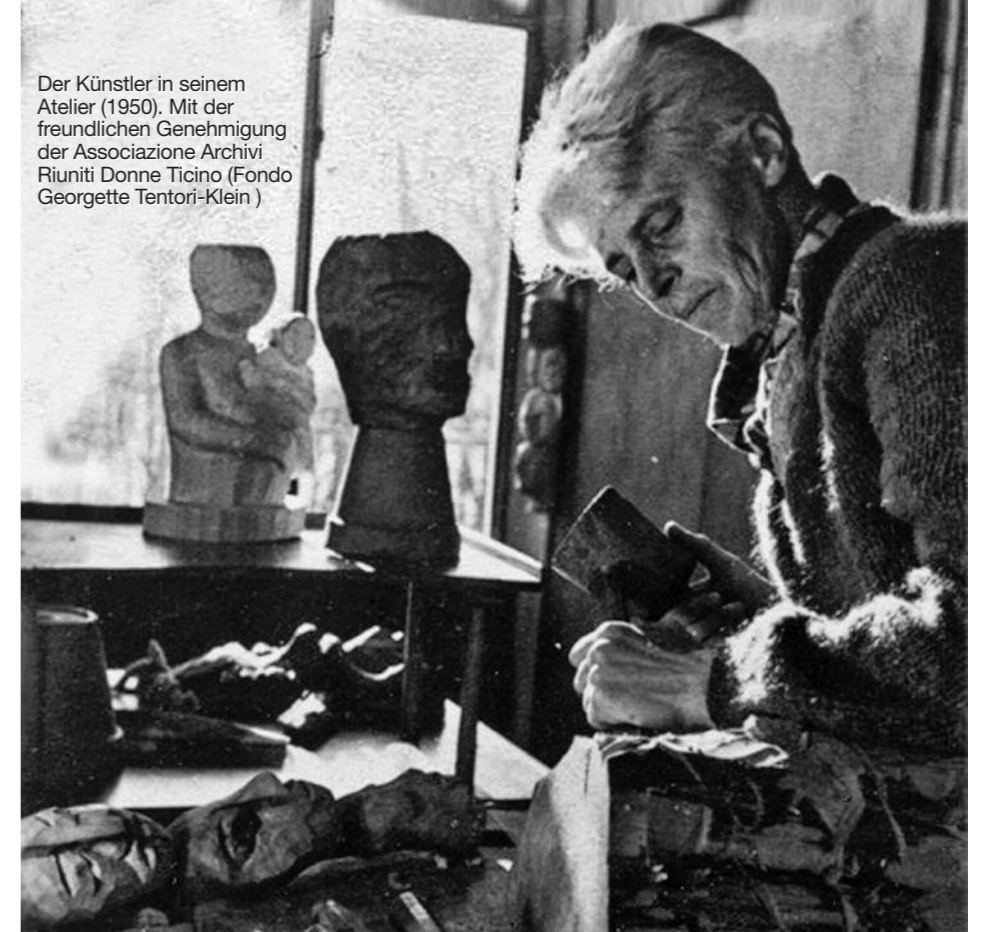
Die Weinstrassen LE STRADE DEL VINO

besitzt Grundstücke auf denen er Weinbau betreibt: Er hat auch einen Keller, in dem er Wein macht und mit einem Kupferkessel Grappa brennt.

Die Künstlerin, insbesondere von der Hügellandschaft bei der Kirche Sant'Ambrogio mit der Aussicht auf die in jenen Jahren noch grüne und landwirtschaftlich genutzte Ebene beeindruckt, beginnt über ein Haus nachzudenken, das die passende Grösse für sie hat und ihren Ansprüchen gerecht wird. Bald hat sie es mit allen Details gezeichnet, obwohl sie weder architektonische Studien absolviert, noch praktische Erfahrung hat. Luigi und einigen Arbeiter errichten das Gebäude in nur wenigen Monaten. Casa Sciarredo wird es heissen, was soviel wie "Eichenwald" bedeutet. In einem Tagebuch vermerkt sie: "Hier in Sciarredo, mitten im Eichenwald, bin ich bei mir." Ein einfaches Haus, essentiell, offen für Licht, die Landschaft, die Natur, das den Austausch zwischen innen und aussen fördert; für sich erbaut, ohne jeden Bezug zur tessinerisch-lombardischen Architekturtradition – Form wie Materialien waren in dieser Region damals ungewöhnlich. Die Casa Sciarredo erinnert eher an die nordische Architektur des Bauhaus, an Le Corbusier (mit der Dachterrasse, auf der Georgette einen grossen Teil des Jahres schläft), im Tessin an das 1928 in Ascona von Architekt Carl Weidmeyer erbaute Teatro San Materno. Es ist unbekannt, ob Georgette Tentori-Klein Beziehungen zur vielfältigen Welt des Monte Verità gepflegt hat: Sicherlich kannte sie die kulturellen Bewegungen, die ihre Zeit prägten. Nicht zuletzt dank der beharrlichen Lektüre von Zeitungen (sie war Abonnentin der NZZ und des Corriere del Ticino), Zeitschriften und Büchern (zweimal wöchentlich begab sie sich in die Bibliothek nach Lugano). Mit der Umsetzung ihres Projektes scheint Georgette innere Konflikte zu überwinden, die sie seit jeher quälten. Gewiss, das Verhältnis zu Luigi ist einseitig. Sie ist gebildet, hat studiert, ist geistig, ist offen gegenüber vielen Ausdrucksformen und progressiven Ideen (in der Jugend frequentierte sie den Intellektuellen, dem Sozialismus nahestehenden Fritz Bodmer; eine nicht ausgelebte Liebesbeziehung, die einen grossen Teil ihrer Existenz bestimmen wird.) Er, aus der Provinz Lecco ins Tessin emigriert, zwei Jahre Krieg hinter sich, dem Faschismus zugeneigt, von sensiblen Charakter, der in den 1940ern ins Depressive umschlägt.

Fruchtbares Alter in Sciarredo

Sie leben mit vielen Einschränkungen. Die Künstlerin kümmert sich um den Garten, züchtet und verkauft – sie ist Vegetarierin – Kaninchen, macht Holzskulpturen, baut Marionetten und Krippen, näht Kleider, gibt einem einzigen Schüler Geigen-



Der Künstler in seinem Atelier (1950). Mit der freundlichen Genehmigung der Associazione Archivi Riuniti Donne Ticino (Fondo Georgette Tentori-Klein)

stunden. Luigi erkrankt an Depressionen, gibt die Arbeit auf. Sie pflegt ihn mit grosser Hingabe ein Jahrzehnt lang. Nach dem Tod ihres Mannes im Jahr 1955 beginnt sie wieder mit voller Kraft in den verschiedenen künstlerischen Bereichen zu arbeiten, die ihr liegen. Vielseitig und antikonformistisch, findet sie vielleicht im Alter zu sich. 1963 stirbt Georgette. 30 Jahre lang verwahrlost die leerstehende Casa Sciarredo, der Wald nimmt mehr und mehr überhand. Als auch Marcelle (1986) stirbt, wird dem Willen der Klein-Schwester Genüge getan und das Atelier-Haus nach einer sorgfältigen Restaurierung Künstlern zu Verfügung gestellt, die die Räume mieten können, um dort in der Ruhe eines magischen Ortes zu arbeiten. Den Besitz verwaltet bis heute die Stiftung Sciarredo, die das Material von und über Georgette den Archivi Riuniti delle Donne Ticino anvertraut hat. Jeden Frühling organisiert die Stiftung einen Tag der offenen Tür im Atelier-Haus.

Die Rebberge von Anna Barbara

Die Rebberge von Luigi Tentori mögen längst verschwunden sein, gleich hinter der Wiese um das Haus Sciarredo gedeihen dennoch kräftige Reben. Anna Barbara von der Crone und Ueli Kopp haben sie Ende der 1990er gepflanzt. "Die Alten aus dem Dorf erinnern sich, dass es hier vor rund 60 Jahren einen Bauernhof gab, aber später aufgegeben wurde", erzählt Anna Barbara, die an der ETH Agronomie studiert hat. "Die Gemeindebehörden von Barbengo fragten uns, ob wir interessiert seien, einen neuen Rebberg anzulegen. Für uns war das eine interessante Erfahrung. Wir pachteten das Land, terrassierten es und pflanzten auf rund zwei Hektar

Merlot, Viognier, Chardonnay und Cabernet Franc an. Das Grundstück hat eine spezielle Form, es ist nicht intensiv bestockt und es gibt auch zwei "Roccoli", Türmchen, die für die Jagd auf Zugvögel dienen, von denen aus man eine sehr schöne Seesicht geniesst. Als wir ankamen, befand sich das Casa Sciarredo im schlechten Zustand, war noch nicht restauriert."

Nach dem Tod ihres Mannes halfen Kollegen und Freunde der Weinproduzentin, damit sie die Tätigkeit fortsetzen konnte. 2006 baute sie, nur einen Steinwurf von Georgettes Haus entfernt, einen neuen, von Architekt Piero Conconi entworfenen Keller. Modern und funktionell wie schon das "alte" Gebäude in der Nachbarschaft. Seit 2002 arbeitet Anna Barbara mit Paolo Visini zusammen. Sie haben ihre Kellereien zur Cantina Barbengo zusammengelegt. In den Rebbergen von Sciarredo entstehen der Vigoria, der Viognier und zum Teil der Meridio und Irto – sehr beliebte Weine. "Vor einigen Jahren habe ich in der NZZ einen Artikel über das Haus gelesen. Ab und zu gibt es Kontakte zu dessen Gäste. Seine Geschichte ist interessant".

Bibliografie:

Georgette Tentori-Klein, una vita da solista/Ein Leben als Solistin, a cura di Chiara Macconi e Renata Raggi-Scala, Associazione Archivi riuniti delle donne Ticino, Melano 2014; Elster Verlag, Zürich 2014

AAVV, Casa Sciarredo, progetto di restauro 1999, Salvioni, Bellinzona 2007

Infos zur Cantina Kopp von der Crone Visini: www.cantinabarbengo.ch